

Ripensare le città oltre il paradigma della crescita: riflessioni e proposte per trasformazioni urbane ecologiche e socialmente sostenibili*

Federica Rotondo



Città oltre la crescita. Un dibattito internazionale per trasformazioni urbane ecologiche e sociali di Karl Krähmer e Silvio Cristiano propone alcune piste di riflessione e azione possibili per il dibattito nazionale e internazionale su città e territori oltre il paradigma della crescita verso trasformazioni ecologiche e socialmente sostenibili¹. L'assunto alla base delle riflessioni degli autori, e del dibattito attuale, è che alcuni cambiamenti climatici, sociali ed economici degli ultimi

decenni impongono un ripensamento delle pratiche consolidate verso un'idea diversa di sviluppo e trasformazione delle città e dei territori. Ad esempio, alcuni processi di contrazione demografica, di invecchiamento della popolazione o di migrazioni di popolazioni, anche in relazione a disastri ambientali, invitano da un lato a mettere in discussione il modello dominante di sviluppo basato su una crescita incontrollata e dall'altro a ragionare attorno a possibili prospettive alternative con particolare attenzione alla dimensione spaziale, ecologica e di giustizia sociale della decrescita. L'ipotesi principale è che si possa tendere verso un ripensamento del sistema di produzione, distribuzione e consumo delle risorse e che un tale ripensamento

* Le riflessioni proposte nel contributo prendono le mosse dalla presentazione e discussione del volume *Città oltre la crescita. Un dibattito internazionale per trasformazioni urbane ecologiche e sociali* di Karl Krähmer e Silvio Cristiano a novembre 2022. Il libro è presentato e discusso dall'autrice del contributo insieme a Nicolò Molinari nel contesto di The bookshelf series, uno spazio di dialogo dei dottorandi del PhD in Urban and Regional Development del Politecnico di Torino (coordinato da Agostino Strina e Luca Bertocci).

¹ Il contributo è parte della collana Transizioni, edita Castelvecchi, dedicata a temi della decrescita, della giustizia spaziale e dell'ecologia politica.

debba necessariamente trattare alcune importanti questioni di sostenibilità ecologica, di equità sociale e di redistribuzione della ricchezza.

Il tratto originale del contributo risiede nella combinazione di alcune piste di ricerca e di azione tra loro strettamente interconnesse. Da un lato si propone di riflettere su alcune esperienze locali, sulla loro tenuta nel tempo, anche in relazione a una popolazione in continua evoluzione. Dall'altro, si focalizza l'attenzione sull'immaginare modelli di crescita diversa, o meglio di 'non-crescita', esplorandone i presupposti in termini spaziali e socio-ecologici. Gli autori dedicano particolare attenzione al dibattito scientifico attorno ai concetti decrescita e post-crescita, intese come alternative possibili (tra le altre) al pensiero dominante di crescita a tutti i costi. Nel loro ragionamento si esaminano le possibili implicazioni spaziali e socio-economiche per le città e i territori. Alla base di queste riflessioni la città non è solo concepita come spazio fisico visibile e tangibile ma anche come spazio relazionale fatto di flussi, processi e connessioni. In questo contesto, pensare oltre la crescita impone il ripensamento dei luoghi, della loro organizzazione spaziale e delle relazioni su diverse scale, integrando sostenibilità economica e resilienza urbana. In modo originale, gli autori orientano il loro sguardo non verso utopie urbane, bensì verso le città e i territori esistenti così per come si sono consolidati e stratificati nel corso del tempo anche in relazione alle logiche dominanti occidentali di crescita economica illimitata. Si segnala nel testo il richiamo a riferimenti diversificati – che spaziano dalla letteratura scientifica alle politiche urbane e alle iniziative locali – favorendo così una lettura accessibile ad un pubblico ampio.

La prima parte del contributo (capitolo 2) propone la rilettura di alcune esperienze internazionali di (presunte) città sostenibili (tra cui Friburgo, Seattle, Napoli e Copenhagen) adottando un approccio transdisciplinare e sistemico. Gli autori dimostrano che molte di queste esperienze sono ancora ampiamente ancorate ad un'ottica dominante di crescita economica illimitata, risultando quindi insostenibili dal punto di vista ecologico e di giustizia sociale. Ad esempio, alcune politiche di efficientamento energetico del patrimonio abitativo, se non accompagnate dalla definizione di alcuni criteri e condizioni specifiche, possono

generare effetti perversi sull'aumento dei valori immobiliari, con conseguenti processi di gentrificazione ed espulsione delle fasce più deboli della popolazione (Cucca, 2021). La seconda parte del volume (capitoli 3 e 4) si concentra sul ripensamento della città e dei territori in un'ottica di sufficienza – ovvero *sobriété* (Arrobbio, 2021) – e solidarietà, ragionando a diverse scale territoriali, alle relazioni tra luoghi e al ripensamento dei flussi di materia e persone. Gli autori offrono una prospettiva rinnovata sulla rilocalizzazione e sul possibile 'ritorno' ad una dimensione di prossimità – anche se non rigidamente definita (il quartiere, il villaggio, ecc.) – che deve necessariamente essere accompagnata da una riflessione attenta sulle relazioni tra diverse prossimità e con il contesto territoriale più ampio (l'area metropolitana, la provincia, la regione, ecc). Emerge così la necessità di redistribuire equamente le risorse (idriche, energetiche, alimentari, ecc.), di condivisione di servizi e infrastrutture esistenti e di creazione di relazioni solidali ed eque. Infine, nella terza parte del volume (capitolo 5), si apre uno spazio di riflessione sulle politiche e pratiche concrete per città (e territori) oltre la crescita, in un'ottica relazionale e multiscalare. A partire da alcuni fondamentali (di sufficienza, di riuso dell'esistente e di condivisione di spazi), e facendo riferimento alla lettura su decrescita e post-crescita, gli autori delineano alcune prospettive di lavoro prioritario per la pianificazione e le politiche spaziali, orientate verso trasformazioni urbane ecologiche e socialmente sostenibili.

Nel complesso, gli autori offrono diversi spunti di riflessione al dibattito su città e territori della decrescita o post-crescita lasciando emergere alcuni temi trasversali che delineano possibili piste di lavoro futuro. In primo luogo, la sfida a riflettere sulle modalità e gli strumenti attraverso cui il modello di rilocalizzazione 2.0, ripreso dagli autori, possa essere adattato a diverse realtà urbane e territoriali. In questo contesto, sembra necessario partire da un lavoro di esplorazione approfondito che tenga conto della diversità dei luoghi e delle popolazioni, considerando diverse scale e livelli di governo del territorio. Una seconda pista di lavoro, in prospettiva, guarda al progressivo rafforzamento della connessione tra dibattito scientifico e attivismo civico in un'ottica di decrescita o post-crescita. In Italia, a partire dai primi anni 2000, si osserva l'emergere di

associazioni e organizzazioni – e la loro messa in rete – che dedicano particolare attenzione ai cambiamenti pratici su piccola scala in un’ottica di decrescita². Infine, il volume invita più volte a interrogarsi sull’apporto dell’urbanistica e della pianificazione territoriale fuori dai paradigmi della crescita (Pizzo, 2021)³. In questa direzione pare importante mettere e fuoco alcuni nodi critici delle pratiche di pianificazione attuali e prospettive di lavoro possibile per un’urbanistica di decrescita o post-crescita.

Bibliografia

Arrobbio O. (2023). *Sufficienza energetica: il senso, le opportunità e le sfide di un diverso cammino per la transizione energetica*. Roma: Castelvecchi Transizioni.

Cucca R. (2012). «The unexpected consequences of sustainability. Green cities between innovation and ecogentrification». *Sociologica* 2:1-21. DOI: 10.2383/38269

Pizzo B. (2021). «Quale pianificazione fuori dal paradigma della crescita?» In: *Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU Società Italiani degli Urbanisti. Downscaling, rightsizing. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale*. Vol. 1. Planum Publisher, Roma-Milano: Planum Publisher.

Ruggieri G., Canfora M. (2021). *Che cos’è la transizione ecologica. Clima, ambiente e disuguaglianze sociali. Per un cambiamento autentico e radicale*. Milano: Altreconomia.

2 Ad esempio il Movimento per la Decrescita Felice (MDF), nato nel 2007, include ad oggi diversi gruppi, circoli e associazioni variamente distribuiti da Nord al Sud Italia.

3 Il tema è stato ampiamente discusso in occasione della XIII Conferenza nazionale della Società Italiana degli Urbanisti (SIU) dal titolo “*Downscaling, rightsizing. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale*”. Torino, 17/18 giugno 2021. Si veda volume 1, *Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita*.

Federica Rotondo è assegnista di ricerca presso il dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Dottoressa di ricerca in Urban and Regional Development presso il Politecnico di Torino, è laureata nel quadro di un accordo di doppia laurea in Urban Planning and Policy Design al Politecnico di Milano e in Sciences et Techniques des Environnements Urbains all'École Centrale di Nantes. Gli interessi di ricerca si muovono su due fronti: la relazione tra processi di transizione, progetti e pratiche d'uso nel ripensamento dei quartieri di edilizia pubblica; le relazioni tra scuole e servizi di prossimità all'intersezione tra servizi educativi e urbanistica.
federica.rotondo@polimi.it